

# I tesori dell’Ambrosiana

**C**Si intitola “Lampi di luce” la mostra che fino al 3 febbraio 2026 accompagnerà i visitatori della Pinacoteca Ambrosiana di Milano. L’esposizione, curata da Francesco Braschi e Matteo Crimella, mira ad esaltare i bagliori che provengono da alcuni tesori della Biblioteca Ambrosiana. Si tratta soprattutto di preziose miniature di alcuni dei molti volumi qui custoditi, che permettono di contemplare alcuni episodi della vita di Cristo, così come gli artisti li hanno immaginati e interpretati a partire dall’ascolto delle pagine dei Vangeli. Tre possono essere le chiavi interpretative per guardare questi capolavori. Anzitutto ogni immagine fa riferimento ad un episodio narrato dagli evangelisti. La Bibbia è stata definita il “grande codice” della cultura occidentale perché ha ispirato l’arte, la musica, la letteratura. Inoltre, gli artisti ambientano le scene nel loro proprio contesto: le vesti dei personaggi spesso sono gli abiti del loro tempo, le case sono come erano alla loro epoca, i mestieri rappresentati come li

di  
**MAURO CEREDA**

conoscevano. Questo permette anche a chi guarda le miniature di sentirsi parte degli episodi raccontati nelle pagine sacre, in altre parole di essere contemporanei di Gesù. Infine, ogni miniaturista ha messo la sua raffinata capacità artistica a servizio della scena che rappresenta, ornandola con importanti cornici, utilizzando oro, lapislazzuli e altri colori preziosi. Questo corrispondeva al gusto del tempo e alla potenza economica della committenza, ma evidenzia una precisa volontà di rappresentare



la bellezza assoluta del mistero con le tecniche più raffinate, perché quella bellezza sia il riflesso dell’unica vera bellezza, quella di Dio. L’ultima parte della mostra presenta alcune monete dell’epoca di Cristo, appartenenti alla collezione numismatica, che permettono di percorrere un doppio itinerario, ben delineato dal curatore, il professor Giancarlo Alteri. Il primo è quello di scoprire alcune monete in uso nella Palestina del tempo di Gesù. Sono di piccola taglia e richiedono una certa attenzione per

essere gustate nella loro fattura e per apprezzare quei particolari (le iscrizioni, le effigi) che le rendono uniche. Il secondo itinerario è quello di cogliere il nesso fra le monete e alcune pagine dei Vangeli. Gesù utilizzava questi denari sia per la vita quotidiana, sia per parlare in parabole. Leggere alcuni testi evangelici di fronte alle monete esposte permetterà al visitatore di comprendere ancora meglio il senso di quelle antiche parole custodite nella Sacra Scrittura. La Biblioteca Ambrosiana fu fondata dal cardinale

Federico Borromeo il 7 settembre 1607 ed inaugurata l’8 dicembre 1609, mentre la Pinacoteca Ambrosiana venne istituita nell’aprile del 1618, quando il religioso le donò la sua vasta collezione di opere. Qui sono esposti capolavori come la “Canestra di frutta” di Caravaggio, “L’adorazione dei Magi” di Tiziano, la “Madonna del Padiglione” di Botticelli, “Il ritratto di musico” di Leonardo, il Cartone preparatorio della “Scuola di Atene” di Raffaello ([www.ambrosiana.it](http://www.ambrosiana.it)).

**L**a stoffa è artigianato, ma anche alta moda, anche arte. Ce lo ricorda la Fondazione Museo del Tessuto di Prato, con due mostre, allestite in occasione dei 50 anni del Museo: Azzedine Alaïa e Cristobal Balenciaga-Scultori della Forma, a cura di Olivier Saillard, visitabile fino al 3 maggio 2026 e Tesori di seta, capolavori tessili dalla donazione Falletti, a cura di Daniela Degl’Innocenti, aperta al pubblico durante le feste. La prima esposizione si avvale del patrocinio dell’Ambasciata di Francia in Italia, della collaborazione con la Fondazione Azzedine Alaïa e della partecipazione di Balenciaga Archives di Parigi. Un omaggio a due protagonisti della moda francese, 50 abiti capolavoro, disegni e bozzetti, da un’idea di Hubert de Givenchy, pochi mesi dopo la scomparsa di Azzedine Alaïa (Tunisi 1935 – Parigi 2017) e decenni dopo quella di Balenciaga (Getaria 1895 – Jávea 1972). Entrambi di umili origini - iberiche Balenciaga e tunisine Alaïa- apprendono il cucito in famiglia, e raggiungono il successo a Parigi. 25 creazioni di Azzedine Alaïa e 12 dei suoi disegni originali dialogano con 25 capi di Cristóbal Balenciaga. Il lavoro di couture (alta moda), la valorizzazione delle forme del corpo femminile si esprimono nel caso di Balenciaga con lane, rasi, sete,

l’innovativo “gazar” da lui inventato nel 1958, nel caso di Alaïa con la maglia che riveste la pelle. Allestita nella sala dedicata ai tessuti storici, intitolata a Lorianò Bertini, la mostra Tesori di Seta, attraversa quattro secoli di grande manifattura tessile dal Quattrocento alla fine del Settecento. Oltre duemila oggetti. Si tratta della collezione del medico fiorentino Giovanni Falletti, composta da 250 stampe giapponesi della seconda metà del Settecento e dell’Ottocento, manufatti europei dal Quattrocento al Settecento, oltre 450 tra litografie, acqueforti, xilografie e stampe dal Cinquecento all’Ottocento e più di mille tra ricami, fasce ornamentali, pannelli, maschere, monili, armi provenienti da Africa, Asia Centrale, Asia Orientale, Sud America. La nascita e la formazione del Museo del Tessuto di Prato è legata all’Istituto Tullio Buzzi e all’Associazione Ex Allievi. Alla fine degli anni Quaranta, il docente Giuseppe Ponzecchi immaginò una raccolta di tessuti antichi per l’insegnamento del disegno e della tecnica tessile agli studenti della scuola. Nel 1975 l’imprenditore Lorianò Bertini, donò all’istituto 612 tessuti antichi, base per il museo, inaugurato nella scuola il 20 dicembre del 1975.

Elisa Latella

## Scultori della forma

